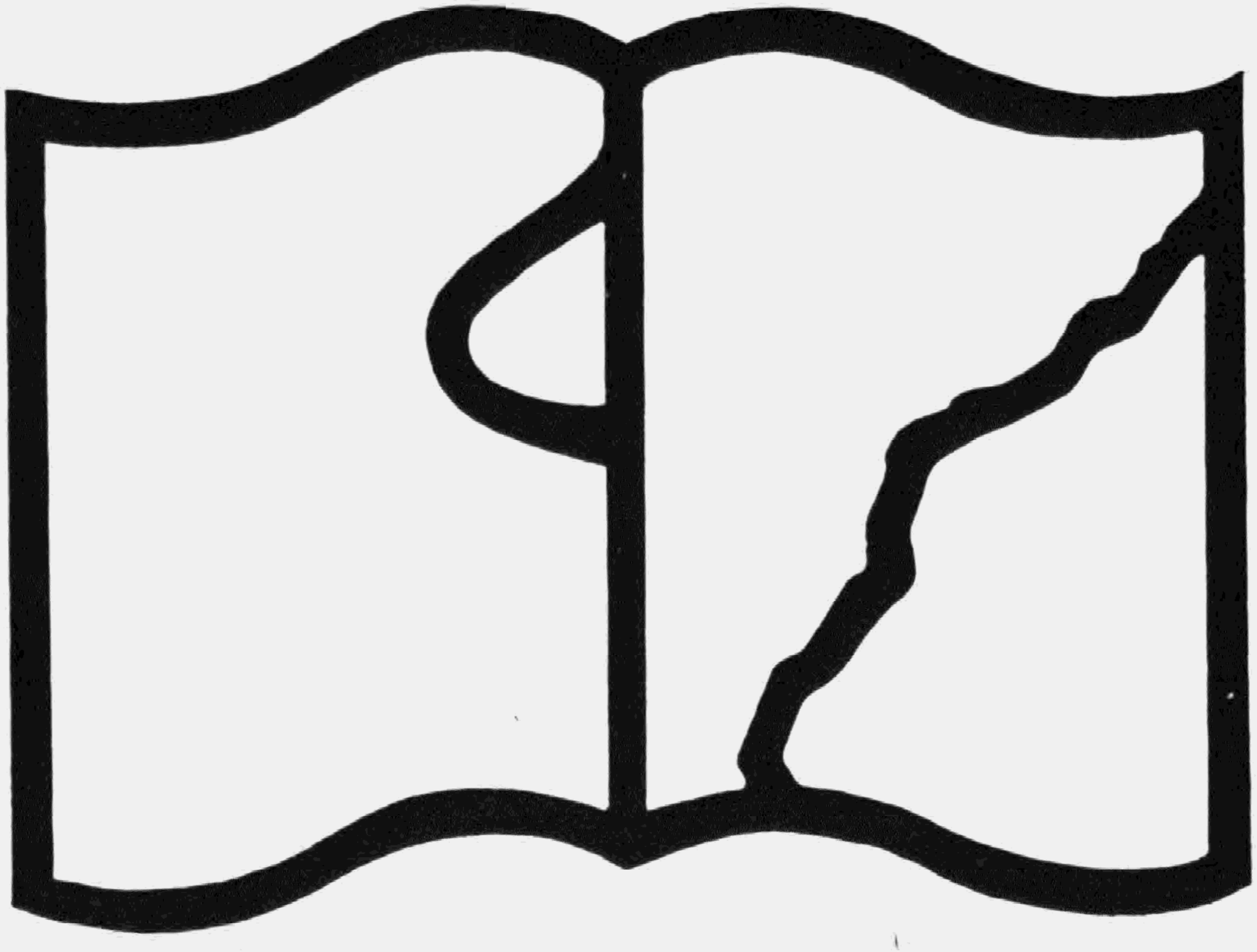
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
361
BRAIDENSE
MILANO



Testo Deteriorato

ISO 7000

AFNI

DRAMA PASTORALE

PER MVSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
del Falcone.

CONSACRATO

LE DAME, E CAVAGLIERI

DI GENOVA.



IN GENOVA, MDCCIX.

Nella Stampa di Antonio Casamara.
In Piazza delle cinque Lampade.
Con licenza de' Superiori.

Si vendano alla Bottega di Gio: Stefano Rolandetti Libraro vicino à S. Luca.

BELLISSIME

E A M E,

NTILISSIMI

AGLIERI.



Timolaua il mio Cuore vn viuo desiderio di consacrare alle Signorie loro Illustriss. la mia humilissima seruitù: Quando la fortuna fauoreuole à miei diuoti sentimenti mi porse occasione di dare alle Stampe

il presente Intreccio Pastorale; ed io
à così felice euento, presi a
presentarcelo sapendo bene
questo Drama ornato di
tici (da chi lo compose) n
meglio ricourarsi, che s
bra delle Signorie loro
Le supplico dunque riceuere
quella sua solita benignità quest
mile tributo; mentre potrò glori
mi d'essermi fatto conoscere.

Dalle Signorie loro Illustriss.

Genoua li 14. Aprile 1709.

Humil. Deuot., & Oblig. Seruitore
Pietro Ramponi Bolognese.

COR-

CORTESE LETTORE.

Avrai che alcuni modi di dire, senza de'
... sarebbe primo di molti fiori Parna-
so, ... scherzi di Poesia, non sentimenti d'animo
Catt... come tale si professa chi scrisse. Viui

INTERLOCVTORI.

Dafni. *La Signora Alessandra Scaccia di Parma.*
...late ... *La Signora Cecilia Morotti di Reggio.*
... *La Signora Margherita Anselmi Ro-*
...ana.
...rti. *Il Sig. Gioseppe Scaccia di Parma.*
...eno. *Il Sig. Pietro Ramponi Bolognese.*
...luagia. *Il Sig. Innocenzo Baldini Fiorentino.*
...metta. *Il Sig. Felice Guastalese.*

La Scena è in Arcadia.

SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Bosco.

NELL' ATTO SECONDO.

Deliziosa.

NELL' ATTO TERZO.

Montuosa con dirupi in riua del Fiume Alfeo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco.

Nerina, e poi Selvaggia.

Ner. IO t'invoco; ascolta i preghi,
Dea de' Boschi, e de' Pastor.
Tu se lieta accogli i voti,
Da te viene ai Cor devoti
La fortuna, ed il valor.
Io t'invoco &c.

Sel. Nerina, e pur ti trovo,
Mentre la prima Aurora appar sù l'etra,
Con cotesta faretra,
E con quest'arco al fianco,
Già de le bestie in traccia,
Dispor gli aguati, e meditar la Caccia.
Semplice, e fino à quando
Vorrai tra questi pericolosi affanni,
Menar soletta il più bel fior de gli anni?

Ner. Il mio piacer' è di seguir le Belve,
E sono i miei diporti,
Chiuder le fuggitive,
Lasciar le imbelli, e debellar le forti.

Sel. Faticoso trastullo,
Lascia seguirlo ai Giovani robusti,
E riserba te stessa ad altri gusti.

Ner. Mà quì Tirsi ne viene, andiam Selvaggia.

SCENA IJ.

Tirsi, e detti.

Tir. SE al giunger mio tu fuggi,
Torna Ninfa crudele, ecco ch'io parto.

Sel. Hà ragion quel Pastore: *a Ner.*
Questa è vn'altera vsanza;
Chi t'insegnò la pastoral creanza?

Ner. Tirsi de' folli tuoi sensi amorosi
Sai che troppo parlassi, assai rispossi.

Tir. Deh! che core hai nel petto,
S'anche aborrir t'ascolto,
Ciò che vn vanto pur'è di quel tuo volto.

Ner. Tu deliri, ò Pastore,
Non è gloria di Ninfe
In petto offerto insanguinar gli strali.

Tir. Che ti pieghi a' miei mali,
Crudele indarno spero,
Se da quelle, che tenti,
Volontarie fatiche ogn'ora oppressa,
Ti conosco tiranna anco à te stessa.

Sel. (Ed ella ancor stà salda.)

Tir. Ma se a colpe d'amore;
Pietade alcuna il tuo rigor non dona
Al tuo corpo innocente almen perdona.

Sel. (Egli è tanto amoroso, ella si ria,
Ch'io mi sento languir per compagnia.)

Tir. Lascia l'armi, e getta i dardi,
Pastorella,
E segui amor;
Non ti fece il Ciel sì bella,
Non ti diede amor quei sguardi
Per le Belue,

Per

Per le Selue,
Ma per gioia dal mio Cor.
Lascia l'armi &c. *parte*

Sel. E vuoi pur, ch'oda dirsi
Il rigor di Nerina
Fece morir quel poverel di Tirsi.
Che pensi, non rispondi?
Rassembrano i miei detti a te mendaci?

Ner. S'altro non hai, che dirmi ò parti, ò taci

Sel. Superbetta,
Sdegnosetta,
E che sì
Ch'anche vn dì
Ti pentirai
Quando passa la beltà;
E piangendo allor dirai,
Ch'io dicea la verità.
Superbetta &c.

Ner. Io superba in amore!
Ah! che inuano s'oppone orgoglio, e fasto
Ad amoroso genial sembiante.
Voi begli occhi di Dafni,
Dell'altero mio Core
Vincesse ogni contrasto,
E ad'onta mia pur mi voleste Amante.
Arderò sì nel mio foco
Sin che Amore il Ciel vorrà.
Ben mi sento vn'alma forte,
Ma pur anche è dura sorte
Gir languendo a poco a poco
Ne voler gridar pietà.
Arderò &c.

SCE-

SCENA III.

Galatea, e poi Dameta.

Gal. Già l'Aurora in Ciel risplende,
E ne guida i rai lucenti.
Variando per vicende
Vn dì pene, vn dì contenti.

Dam. Figlia sempre à quest'ora
Ti ritrouo in Campagna.

Gal. Padre l'Alma si lagna,
E in solitarie arene
Cerca qualche ristoro alle sue pene.

Dam. Che occasione auer puoi
Di viuer così mesta?
E' vna gran cosa,
Che ti duol Galatea?
Tu pur sei Sposa.

Gal. Per me l'eterna face
Mai non guidà quel dì, ch'hò d'auer pace.

Dam. Or sì che t'hò capito:
Quel boccon di Marito
Ti bolle per la golla;
Già stufata tu sei di dormir sola.

Gal. Vorrei, ch'egli m'amasse.

Dam. Io sò che t'ama.

Gal. Vorrei, che fosse mio.

Dam. Te sola ei brama.

Gal. Crudo Ciel mà dimmi quando
Il mio Cor, che stà penando
Lieto vn dì risplenderà.

Dam. Habbi flemma, che verrà.

Gal. Che inclemenza!

Dam. Che impatienza:

Gal. Non hà il Ciel di me pietà:

Dam. Abbi flemma, che l'aurà.
Crudo Ciel &c.

Dam. solo Galatea compatisco,
Mà al fine corrisposta,
E sarà Sposa in breue.
Io sì, che disperato
Sempre al Monte, alla piaggia
Di Seluaggia vò in traccia,
Che disprezza il mio foco: Ecco Seluaggi

SCENA IV.

Seluaggia, Dameta.

Dam. Seluaggia bella
Piegati vn giorno,
Dammi l'affetto
Non più rigor:
Ti dò vn'agnella
Ti dò vn Capretto
Mà voglio Amor.
Seluaggia &c.

Sel. Tu pretendi ò Dameta,
Che vn giorno io mi risolua
Prenderti per Marito:

Dam. Altro non voglio.

Sel. Accordarsi non ponno
I nostri sentimenti;

Dam. Perche, perche mio bene?

Sel. Io ti vorrei per Nonno.

Dam. Mi rimproueri sempre
Gli anni ch'io porto addosso:
Leuarmeli non posso.
L'esser vn può maturo

Difetto non si stima,
Perche poi finalmente
Consiste in esser nato vn poco prima.

el. E poi già sai che vado
Sol delle Belue in traccia:
Non mi piace l'amor voglio la caccia.

am. Idoletto ritroso
Pastorella crudele
Se mi vuoi per vn'Orso io son peloso,
Se mi vuoi per vn Cane io son fedele.

el. Se prendo marito
Non voglio pan cotto
M'intendi tant'è.
Tu sei rimbambito,
Canuto Marmotto,
Che brami da me?
Se prendo &c.

Dam. solo Ah! tiranna spietata
Tu ancor per qualche tempo
Non sarai così franca
Vedrai cosa vol dir l'età che cresce,
E la beltà che manca,
Quando haueuo trent'anni di meno,
Spesso spesso
Poche pene costaua il piacer.
Mi correan le Ninfe nel seno,
Et adesso
Non mi vonno ne meno veder.
Quando &c.

SCENA V.

Firsi.

„ VO cercando in queste Valli
„ La beltà che m'innamora: Do-

„ Doue il Sol più del costume
„ Splenderà con maggior lume
„ Dirò ch'ella iui dimora,
„ Vò cercando &c.
„ Dou'è il mio ben ditelo fere ò voi,
„ Voi che fuggite i strali suoi pungenti;
„ Ditelo Erbette, che dal piede oppresse
„ Dell'Idolo de cuori
„ Più belli germogliate i vostri fiori,
„ Ditel voi Onde, che a quei labri asciutti
„ Somministrate i cristallini vmori,
„ Zefiretti soaui,
„ Che godete scherzar in quel bel volto
„ Dou'è il mio Cuor; meutre mi forza Amore
„ Esprimer questi accenti
„ Alle Fere, all'Erbette; all'Onde, ai Venti.
Ma la mia bella
Del fier tormento,
Ch'il cuor m'vccide.
Non hà pietà,
Anzi si rendè
D'ogni mio stento,
E mostra segni
Di crudeltà. Ma &c.

SCENA VJ.

Filena, poi Dafni.

Fil. IL faretrato Arciero
Per far ch'io viua in pene
Aggionge nuouo fuoco in questo petto:
E' ver, che il primo è spento,
Pur'affligge il mio cuor doppio tormento.
Pietà delle mie pene
O cieco Nume Arcier: Cres-

Creſcono le catene,
E manca ogn'or la ſpene
Al miſero penſier. Pietà &c.

af. Fileno è puoi lagnarti
Di bella Ninfa riamato amante;
Dunque così t'acora
Quella che reſta ſol breue dimora?

l. Ah! Dafni Dafni amato
De miei ſoſpir tu non intendi il ſenſo.

if. Deh! ſe l'Alma ne ſtringe
Nodo d'Amor'antico,
Perche t'aſcondi al tuo più fido Amico?

l. Sì ch'io vuò paleſarti,
Che sfogo è ben d'adolorata mente
Narrar'il duolo a chi pietoſo il ſente.
Or ſtrana coſa aſcolta,
Galatea più non amo.

)af. Come? Non ſei tu dunque
Con lei congionto in amoroſo impegno?
E pur'ora non dei
Nelle Feſte di Palle
Celebrar gl'Imenei? (ſce.

il. Pur troppo il deggio, e tardi or men rincre-

)af. Merauiglia mi narri,
E qual Ninfa ebbe mai
Di tal vittoria il vanto?

il. L'acerbetta Nerina
Per beltà, per rigor famoſa tanto.

)af. Frena Paſtor deh! frena
I traſporti dell'Alma.
Non macchiar con mal'atto
Il diuin ſangue che d'Alfeo traeſti;

Pre-

Premi il naſcente affetto,
Che ageuol'opra è il non volere amore,
La dura impreſa è liberarne il Core.

Fil. Sol col genio amor s'appaga.

Daf. Ma la fè del genio è guida.

Fil. Io ſon fido a la più vaga.

Daf. Ma più vaga è la più fida.
Or che riſolui?

Fil. Aſcolta: Io fin' ad hora
Non fei noti all'altera i miei martiri
Se non talor col guardo, e coi ſoſpiri,
Or ſe t'è cara, ò amico,
La vita di Fileno,
Tu vanne ad eſſa, e dille,
Che per lei vado a morte,
Se da lei dir non ſento,
Che le diſpiaecia almeno il mio tormento.

Daf. E me d'vn tradimento
Eleggeſti miniſtro?

Fil. Come viuer poſs'io
Dafni ſe non m'aiti?

Daf. A gran coſa mi sforzi
Pur di negar non oſo.

Fil. Sù la tua fè, sù l'amor tuo ripoſo.
Bramo ſol che quel bel volto
Sappia vn giorno i miei ſoſpiri,
E che dica a me riuolto
Hò pietà de' tuoi martiri. *parte.*
Bramo ſol &c.

Daf. Si vidde mai, s'vdio
Stato d'anima amante
Più fier, più ſtrano, e più fatal del mio:

De l'amico Fileno
La fida Sposa adoro,
Ne pietà chiedo, ò spero,
Nè accettar la vorrei,
Anzi al pensar, ch'in lei
Giustizia è crudeltade,
De la sua crudeltà più m'innamoro.
Ed or dourò tradirla
Col farle vna riuale? Ah! nò, ch'io spero
Far'anco vn dì, che l'incostante amico
Torni pentito al suo bel nodo antico.
Son amante, e l'amor mio
E' vn desio
Di veder l'altrui gioir,
Pur se giungo à tal contento
Ahi! già sento,
Che di pena hò da morir.
Son'amante &c.
Ecco la bella, ahi vista.
Che non hà pari al mondo,
Parto, resto, ma nò; quì mi nascondo.

SCENA VI J.

Galatea, e detto.

Gal. TOrtorella smarrita sul lido
Per le piaggie deserte, ed apriche
Scioglie il volo, e piangendo sen và;
Và dicendo a le Tortore amiche,
Doue, doue si troua il mio fido,
Dite, dite il mio bene oue stà.
Tortorella &c,

Daf. Crude, ma care voci
Ninfa?

Gal.

Gal. (Mia fè coraggio)
Daf. Bella datti omai pace; al tuo Fileno
Forz'è ti stringa indissolubil nodo,
Godete alme felici, anch'io ne godo.
Gal. Dafni, se il Ciel ti dia, che ben lo merti,
Cortese al tuo voler colei, che brami,
Credi poi tù, ch'il mio Pastor pur m'ami?
Daf. Deh come puoi temerne,
Or che i vostri Imenei
Trattien breue dimora:
E poi s'io ti rimiro, egli t'adora.
Gal. A tuoi detti cortesi
Mal con l'opre ei risponde.
Daf. (Ah che troppo m'espressi)
Gal. [Ah troppo intesi]
Io più non vedo in lui
I cari sdegni, e facili sospetti,
E quel dolce carattere d'amante,
Che mirarui non fanno i lumi altrui.
Per me più non si turba,
In me più non rimira,
Nè più si volge a me quando sospira.
Daf. Vorria ben esser crudo
A non sentir la forza
Di questi del tuo sen sospiri accesi;
[Ah che troppo m'espressi]
Gal. [Ah troppo intesi]
Ben'io certi preludi al cor mi sento
De la sua voglia infida,
E pur sà il Ciel se fida
Forse ad altri più fido amor conteso.
(Ah, che troppo mi espressi)

Daf. [Ah troppo intesi]
E che ? per espugnarti il cor constante
Forse talor s'accinse altro sembiante ?
Gal. Che si può far : taluolta anch'io sentij [so,
Dolce scendermi al petto vn guardo, vn ri-
Mà del foco improuiso
Spensi ogni lampo, ed il mio cor ripresi.
[Ah, che troppo m'espressi]
Daf. [Ah troppo intesi]
A 2. Gran difesa è contro amore
Se vuol'esser traditore
Vn pensier di fedeltà,
Ma fà d'vopo auer gran core,
E pur troppo il mio lo sà.
Gran difesa &c. (*Dafni parte.*
Gal. Lasciami l'alma in pace,
Genio crudel de la mia fè tiranno,
Ah qual hor Dafni io miro,
Mi si desta nel petto vn certo affanno,
Che à l'amorosa fede
Se non è forse offesa, è almen perigiio;
Delle vicine pene.

SCENA VIIJ.

Dameta, e detta.

Dam. (E Seluaggia non viene)
Gal. Ei ben di me s'auuede,
Che mal cauta talora io mi trasporto,
Io pur conosco in lui
Teneri mouimenti,
Nè meco egli a bastanza è pure accorto.
Dam. [Galatea dice bene,
Ma Seluaggia non viene.]

Gal.

Gal. Io giurarei, ch'entrambi
Per vn simile affetto
Abbian l'alma penosa
Ei per fede d'amico, ed io di Sposa.
Oh Dio questa mia pena è forse Amore;
Nò, nò, che per Fileno
D'Amor la piaga è sola.
Dam. [E m'hà dato parola]
Gal. Deh qualunque tu sia, fuggi dal Core
Genio più che amistade, e men che amore,
Di cangiar tù pretendi
Le mie dolci Catene ?
Dam. [E Seluaggia non viene]
Gal. Giurar fede, e poi tradire ?
Non hò Cor per tal viltà.
In virtù d'amor sincero,
Ti comando ò genio altero
Di serbar la fedeltà.
Giurar &c. *parte.*
Dam. Ma pur eccola al fine,
Ben di sua vista entro me stesso io godo
Pur vuò far il crudele, e star su'l sodo.

SCENA IX.

Seluaggia, e detto.

Sel. DAmeta, ò mio Dameta
Ecco la tua Seluaggia, e non rispondi ?
[Io sempre lo maltratto,
E' sdegnato al sicuro ;
Conuien con questi Vecchi
Fauellar qualche volta a chiar, ò scuro.)
Che ti conjurta oh Dio
Tù sai pur ch'io t'adoro ?

Volgiti in quà Cor mio,
Di Cupido la face
M'arde il sen, non t'adulo.
Dam. Non mi romper la pace.
Sel. E in tal guisa m'accogli?
Dam. Non mi mancano mogli.
Sel. Crudele, è tirannià.
Dam. Lasciami star, và via.
Credi ch'io non m'auueda,
Che di me ti fai scherno?
Sel. Ch'io scherniſca Dameta?
Pria mi peran le biade,
M'insteriliſca il Campo, il Rio si secchi,
E muoian tutti a la mia greggia i becchi.
Lo tocca.
Dam. Non son de la tua greggia,
E sparagnar porresti
In certi giuramenti tanti gesti.
Sel. Se men crudel non mi prometti vn guardo
Vuò trapassarmi il cor con questo dardo.
Dam. Ferma, ferma; che fai?
Ti credo, ò non ti credo.
Sel. Ogn'or fida t'amai
Dameta io t'assicuro,
E non te lo mostrai
Per prouar la tua fè.
Dam. Contento sono,
E sù la tua parola io ti perdono;
Dammi dunque la fede.
Sel. Te la darò ben presto (ei se lo crede.)
Dam. Ma di molti Pastori
Ecco il core s'aduna

Per trar le danze vsate in belle guise.
Sel. Balliamo ancora noi
Mentre posan l'Agnelle a l'ombra assise.
à 2. Sù mio cuore, e che si fà
A le danze io muouo il piè.
Ballano.
Dam. Sempre sei bella
Benche rubella.
Sel. Benche crudele
Ti dò la fè.
Ballano.
à 2. Sù mio Core &c.
Partono ballando, e finisce l'Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Deliziosa.

Galatea, poi Fileno.

VI respiro aurette placide,
Che volate,
Che scherzate
Intorno ai fior.
Io vi porgo al cor languente,
Ed ei sente
Farsi ameno il suo dolor.
Vi respiro &c.
Ma ben' io mi sentiua

Teneri moti ; è l'Idol mio , che arriua .
Fil. Da più cocenti ardori,
Mi ricouro in queſt'ombre .
Gal. Me pur Compagna haureſti
Se l'eſſer meco omai
Graue non ti rendeſſe oggi il diporto;
Fileno , oh dio Fileno ,
Che gioua a mè de le vicine nozze
Lo ſperato conforto
Se non fanno al tuo Cor ſpeme, ò deſio,
E quando anche io ſia tua , tu non ſei mio .
Fil. Bella a torto ti lagni ;
Non perche ogn'or de l' alma
Non ti ſuelo il tormento
Puoi dire ò Galatea , che amor non ſento.
Gal. Ma per chi non mi dici .
Fil. E ne dubiti ancora ?
Così dunque obliaſti
E i miei preghi , e i miei pianti ,
E la giurata fede ,
E quante proue d'amoroſo eccesſo
Già ti moſtrai .
Gal. Mà non le moſtri adeſſo .
Fil. Toſto di certo amore
La deſtra in pegno haurai.
Gal. Ma non il core .
Filen tu non mi brami ,
Dillo, dillo crudel, tù più non m'ami.
Fil. Spero far sì con l'opre ,
Che l'amor mio conoſca;
Tù per quell' erbe in tanto
Siegui i grati diporti,

Mentr'

Mentr'io quì Daſni attendo .
Gal. Vuoi ch'io ſolo ti laſci ; intendo , intendo,
Se ſdegni il mio ſembiante,
Crudele io partirò ,
Mà s'odij il mio deſir
Preparati à ſoffrir
In fin , che ſpirto haurò . *Parte.*
Se ſdegni &c.
Fil. Compatiſco le pene
De la già cara ſpoſa ;
Ben ella al cor tal volta
Vn rimorſo mi ſueglia
De la tradita ſua fede amoroſa ,
Ma ſe penſo al bel volto
Di colei , per cui moro,
Su'l deſio di laſciarla , anco l'adoro .
Sarei fido à chi m'è fida ,
Ma non ſono in libertà ,
E ſe Amore il cor mi guida ,
Non è mia l'infedeltà .

SCENA II.

Nerina poi Tirſi dauna parte, Seluaggia dall'altra.

Ner. A Voi torno ò piante amiche ,
Piagge apriche
Doue ſfogo Amor mi dà .
A voi dico il mio tormento ,
In voi poſſo anche vn momento
Soſpirar con libertà ,
A voi torno &c.

Tir. (Nouità di portenti)
Sel. (Nerina arde d'amore)
Tir. (Ed à l' aure confida i ſuoi tormenti .)

Ner. Implacabile Amore
Hai pur fate ò crudel le tue vendette;
In van scuoter ti tenta alma costante,
Trionfa, ò crudo, io mi confesso amante.
Tir. Ah tu pur vi cadesti anima altera.
Ner. Temerario Pastore, e tanto osasti?
E qual ardir t'insegna
Star delle Ninfe ad osseruare i detti:
Sel. Effetti degl'affetti.
Tir. Ben'era al mio tormento
Qualche conforto il non prouar sospetto,
Or di questo diletto
Anche son priuo, e nel mio duolo amaro
Il pensarti crudel m'era più caro.
Ner. Farò, che l'ardimento
Vie più ti costi; or ora
Vanne, e Dafni mi guida;
Egli è per cui sospiro,
E auuerti ben, ti vieto
Riuelar il segreto;
O ch'egli à me si prostri,
E d'amor mi richieda, ò pur t'aspetta
Da l'ire mie qualche crudel vendetta.
Tir. E qual pena più graue
Puoi minacciarmi al core,
Che me contro me stesso
Far ministro crudel del tuo rigore?
Ner. Le mie leggi intendesti,
Se di Dafni saprai
Piegar, saluo il decoro,
Ver me l'alma amorosa,
Forse teco m'aurai,

Quan-

Quanto può non amante, vn dì pietosa
Vanne, taci, eseguisci, e ti perdono.
Sel. (Quel che chiede Nerina è puoco, e buono)
Tir. Se mercè del mio soffrire
Forse, forse hò da sperar
Soffrirò la crudeltà.
Non mi pento del martire,
M'è soaue il sospirar
Per auer da te pietà. *parte.*
Se mercè &c.
Sel. Dafni hà l'alma gentile
Indurrassi à pregarti.
Ner. A i di lui prieghi
Farò qualche contrasto,
Poi vincerò cedendo,
Nè del mio Cor l'altero genio offendo.
Son ben tenera in amore,
Hò ben dolce in petto il Core,
Ma non tocca a me il pregar,
Vna Ninfa in van presume
Di serbar il bel costume
S'è la prima à sospirar. *parte.*

SCENA III.

Dameta in disparte, e detta.

Sel. CErto, che il dichiararsi
Porta gran pregiudizio,
Che se l'vomo conosce
Il genio de la donna
La cosa piglia vizio;
E così non c'è meglio,
Che far come facc'io
Col mio vecchio Dameta.

Gli

Gli dò qualche ſperanza.
Rido de le ſue pene,
L'accarezzo, l'inganno.

Dam. Oh bene, oh bene.

Sel. Temerario Paſtor, e tanto oſaſti.
E qual'ardir t'inſegna
Star delle Ninfe ad oſſeruare i detti?

Dam. Il deſio d'imparar sì bei concetti.
Così dunque ſi tratta
Vn pouero Paſtore,
Che t'ha donato l'alma,
E che hà meſſo i Canuti
Non per l'età, mà per il tuo rigore.

Sel. Dameta mio tù credi,
Ch'io non t'abbia veduto
Quando giungeſti, e che non ſia diſpoſta
A l'amor tuo?

Dam. Dunque l'hai detto a poſta?
Il ripiego mi piace.

Sel. E vero, e non m'hai fede?

Dam. Salute à chi ti ſente,
E che poſſa crepar, chi te lo crede.

Sel. Cor mio.

Dam. Traditora.

Sel. Mio ben.

Dam. Và in mal'ora.

Sel. Aſcolta.

Dam. Non più.

Sel. Dunque ſei riſoluto?

Dam. (Se ſi ſdegna da vero, io ſon perduto.
M'intenerisco affè)

Sel. Già s'è pentito; adeſſo tocca a me.

Dam.

Dam. Così tù m'ammazzi.

Sel. Così m'accarezzi.

à 2. Strapazzi
Diſprezzi
La mia ſeruitù.

Dam. Cor mio

Sel. Sei mendace.

Dam. Mio bene.

Sel. Và in pace.

Dam. Aſcolta.

Sel. Non più.

SCENA IV.

Dafni, poi Tirſi.

Daf. QVel bel volto idolatrato
E pur caro il vagheggiar;
Ma ſe amarlo à l'alme è Fato
Meglio fia non lo mirar.
Quel bel volto &c.

Tir. (Ecco de l'amor mio
Il riual fortunato)
Hai tù qualche ſoſpiro
Da ſfogare a le fronde?

Daf. Queſte tenere cure
Non conoſce il mio petto.

Tir. Temi, che in queſta riua
Ti manchino le belle?

Daf. Nò; ma d'vopo mi fora,
Trouar genio concorde
Che ritroſa beltà non m'innamora.

Tir. Ah Dafni, io ben farei,
Te d'vna bella riamato amante.

Daf. Tanto ne ſei ſicuro:

Qual

Qual de la Ninfa è il nome?
Tir. Conoſci tu Nerina?
Daf. Nerina?
Tir. Appunto quella.
Daf. Dunque ad amar m'inuiti or la tua bella?
Tir. Ah mia non già, che d[illegible] gran ventura,
La crudel non mi degn[illegible] per tè ſolo
Veggio amica fortuna,
Vanne, che ti prometto
Se d'amor la richiedi,
Dolce mirarti, ed arroſſir la vedi.
Daf. (Abborrite Venture)
Tirſi laſciami in pace
Per or nodi non voglio
Volgiti ad altri, ed a la Ninfa inſegna
Di riſuegliar nel Cor fiamma più degna
Tir. Vna ſorte sì bella amor ti porge
Ne il tuo deſtin ſecondi?
Penſa, penſa Paſtore; e poi riſpondi,
Quel ch'hà di dolce amor
Il miſero mio Cor,
Fin'or non sà;
Ma ſe nel petto io ſento
Sì grato il ſuo tormento
La gioia, e qual ſarà. *parte.*
Daf. Qualche incognita forza
Il più gradito amico,
A tradir ſenza colpa ognor mi sforza,
Se Galatea gl'è cara
Per Galatea mi ſtruggo
Se a Nerina ſi volge
Odo ch'ella non ſprezza il mio Sembiante,
E mi

E mi voglio[illegible]
Con l'amata, o [illegible]ta, ò amato, ò amante.
Diſperato è q[illegible]ſto Cuore,
Perche Am[illegible]
Mi flagel[illegible];
P[illegible]epara à me contenti:
L[illegible]gion de miei tormenti
Sarò forſe vn'empia Stella.
Diſperato &c.

SCENA V.

Fileno, e detto.

Fil. DAfni, e ben che m'arrechi?
Daf. Io ſin ad hora
Non parlai con Nerina.
Mà ben deggio narrarti,
Strana nouella,
Fil. E che fia mai
Daf. M'aſcolta
Ella non è, qual parti
Sì ritroſa la Ninfa
Conoſce anch'ella amore.
Fil. E chi degno fù mai d'vn sì bel core.
Daf. Odi, e ſtupiſci; il tuo riual ſon io.
Fil. Come?
Daf. Or or mi ſcopro.
Tirſi di lei mal corriſpoſto amante, [za,
Che quell'alma a ſprezzar'ogn'altro auuez-
Chiude per me qualche minore aſprezza.
Fil. Cieli, che aſcolto!
Daf. Io poco
M'aſſicuro a ſuoi detti
Fil. Dafni, ah te fortunato

Daf.

Daf. Anzi infelice,
Che con questo qual ha
Odiato mezzo di piacere a lei,
Il tuo bel genio ottendo, e non vorrei.
Fil. Tu sei felice
Perche ti lu
Quel bell'aspetto di vagheggiar.
Godi pur dunque
Tuoi dolci amori,
E me qui solo
I miei dolori.
Lascia sfogare
Nel sospirar.
Tu sei felice &c.
Daf. Credimi pure....
Fil. E quei tronchi sospiri,
Quel rimirar pietoso,
E girne solo, e dimorar pensoso....
Daf. T'inganni al certo....
Fil. E quelli,
Che souente mi dasti,
Di seguir Galatea fidi Consigli....
Daf. Ascolta io giuro
Fil. E quella,
Si penosa promessa
Di scoprir à Nerina i miei dolori....
Daf. Che io tradissi Fileno:
Fil. Tutti vogliono dir, che tù l'adori. *parte.*
Daf. Ferma, ascolta; ti giuro....
Partì Fileno, ed io
Che sallo il Ciel, sempre l'amai sincero
Conseguir non potei, che creda il vero.

Ti

Ti conosco, ò destino,
Congiurato à [illegible] mei martir;
Sfoga pur il tuo rigore,
Pur, che lasci [illegible] questo Core,
Il coraggio di morir.
Ti [illegible]sco &c.

SCENA VI.

Galatea, Nerina, Selvaggia, e Dameta.

Dam. Siete ben capricciole:
Qual vmor v'è montato
Di far le spiritose,
Sempre fra boschi, e con le bestie à lato.
Cal. Ninfa amica m'inuita
A destinata caccia
Dam. A te non basta
Lo stare tutto il giorno
Nel tuo folle esercizio
Se non suij l'altre Ninfe à questo vizio.
Ner. Ogn'ora al tuo bel fianco
Sarò fida compagna, e tu Saluaggia,
Perche l'arco non prendi?
Sel. Oh questo nò;
Jo stò lungi ai cimenti,
Vada chi vuol tra fere.
Ch' io non sono boccon per i lor denti;
Ner. Andiamo amica al destinato loco
Doue d'ombre più folte
L'alto bosco ne copre,
Tù gran Dea de le selue assisti all'opre. *parte*
Gal. Alle fere io vibro strali
A me strali il Dio d'amor:
Son le piaghe ambo fatali,

L'vna

L' vna vecci[illegible] vn momento,
L'altra ete[illegible] hà il suo tormento
Ma di mort[illegible] assai peggior,
Alle fie[illegible] &c. *parte.*

Sel. Vadano à bon viaggio,
Per me di qui non e[illegible]
(Col mio Vecchio m[illegible] sso)

Dam. Sediamoci Seluaggia à prender fresco,
Dimmi cara mia gioia, e quando mai
Doppo tanti sospiri
Il tuo Dameta consolar vorrai?

Sel. Mi sento struggere,
Non posso più,
Grande appetito,
Ch' hà di marito
La giouentù.
Mi sento &c.

Dam. Facciam così; dimani
Mentre à Fileno Galatea s' annoda,
Concludiamo le nozze, e fà ch' io goda.

Sel. Tant' io bramaua ancora,
Poiche ai tuoi son' eguali i miei tormenti.

Dam. Dici il vero?

Sel. E nol vedi.

Dam. Felice me.

Sel. Senti Dameta, e siedi.

Dam. Lasciami andare.

Sel. E doue?

Dam. A la Capanna,
Per dispor le mie nozze.

Sel. Idolo mio,
E mi lasci così?

Dam.

Dam. Seluaggia addio[illegible]
Sel. Se vien qualche Pa[illegible] quand'io son sposa,
Dam. Digli, non c'è Dame[illegible] andate via,
Sel. E se mi richiedesse qualche cosa,
Dam. Dagli la rob[illegible]ua, ma non la mia.
Sel. Se meco star[illegible] in compagnia,
Dam. Digli, che [illegible]vada a casa sua?
Sel. Se gli piacerà poi la grazia mia.
Dam. Dagli la robba mia, mà non la tua.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Dafni,
Scriue in vn tronco col dardo.

Daf. LE mie doglie segnasti amato dardo,
Perche il mio fato accerbo
Sia noto in questo lido
Breue memoria in questo tronco incido.
Galatea nel tuo nome,
Felice io vado à terminar la vi...

Và per gittarsi nel Fiume, e si ode voce di dentro.

Voce. Ninfe, Pastori, aita.
Daf. Voci di Galatea!
Voce. Ahi! soccorso, ahi! pietade,
Accorrete al Cinghiale.
Daf. Vengo, volo; ou'è l'arco, ou'è lo strale.

Parte precipitoso.

SCENA II.

...to.

Di Galatea ... oce [to.
Mi parue vdir, mà già più non l'ascol-
Che veggio! e qui di Dafni
La veste, e questo è il ... ah! per le vene
Gelido orror mi serpe ... oh quai note,
In questa scorza incise:

Legge nel tronco.

Dafni d' Alfeo Pastore.
Terminò frà quest'onde
E la vita, e l' amore,
E gl'altrui dubij, e 'l suo destin nemico.
Cotanto amò riuale il caro amico.
Io non sogno, io non erro,
Quì le note di Dafni,
Quì le spoglie vegg' io;
Tu moristi infelice,
Terminasti in quest'onde
Quel, che fu del mio genio amor nemico;
E Nerina la Ninfa, io son l'amico.
Nel farmi guerra
Destin crudele
Contro il mio petto
Suoi fieri strali
Tutti scoccò;
Ed or resistere
A' tanti mali
Più non si può. Nel farmi &c.

SCENA III.

Galatea, e detto.

Gal. VEdesti tù Nerina?
Di lei nulla intendesti:

Fil.

Fil. Nè la vidi, ne sep...
Di lei nouella; e co...
Gal. Io di spauento
Così ripieno hò il ...,
Che à gran ... spire.
Fil. Di tosto, e ...rina,
Che pauen... ie chiedi?
Gal. Io me ne gia
Quì nel bosco dell'Elci
A destinata caccia
Con l' ardita Nerina, e mentre io sola
Dietro vn fugace Capriol m' auanzo
Improuiso Cinghial ferito il tergo
Ver noi sen corre; à vuoto.
In lui vibro vno strale;
Mi segue, io fuggo; il corso
Gli attrauersa Nerina,
L' impiaga, ei freme, e ratto
A la Ninfa s'auuenta....
Fil. La giunse, la sbranò?
Gal. Fuggia mirando
S'altra Ninfa scorgea, poiche di strali
Vuota auea la faretra.....
Fil. Mà scampò da la belua?
Gal. Io l' orme in vano
Volea seguire....
Fil. Ah! dillo,
Credi ch' ella sia salua?
Gal. Le smarite Campagne
Tutte errauan dispersè, e 'l mostro irato
Già la premea d' appresso....
Fil. Dunque morì Nerina?

Gal. La pietade, e l'c[illegible]ore
Imaginar mel[illegible]; errando intorno
Chiedo di le[illegible]ella. (giorno
Fil. Ahi! Ninfa, a[illegible] morte, ahi! memorabil
Gal. Pastor ben ti sorprende
Violenta pietade;
Tu sospiri, tu manchi (sposa
Fil. Deh! che in van più m'ascondo, ascolta, ò
Amai Nerina....
Gal. Oh Dio.
Dunque....
Fil. Raffrena.
Il giustissimo sdegno;
Amai Nerina; e volli
Palesarle il mio core,
Pregai Dafni à scoprirlo....
Gal. E Dafni ancora
Congiurato à miei danni.
Fil. Sì, mà poi della Ninfa
Io lo conobbi amante:
Or' odi opra d'amico,
Per cedermi la bella,
Si sommerse in quest'onde.
Gal. Come? Dafni morì?
Fil. Pria soura vn faggio
Lineò le sue doglie,
Ecco il loco, ecco il tronco, ecco le spoglie.
Parte Fileno, e Galatea legge nel tronco.
Gal. È la più cara amica
Giace pasto alle fere:
E l'ingrato mio Sposo
Ebbe cor per tradirmi: e Dafni oh Dio.

Fù ministro agl'ingann[illegible] Dafni stesso
Visse amante a Neri[illegible]
Forse chiudo nel C[illegible] im
Più d'vna gelosia, più d'vn'amore?
Ma se volger[illegible]l[illegible] core ardio:
Son donque [illegible]al mio Fileno anch'io,
Aure do[illegible]e spirate,
Deh! temprate
I tormenti del mio cor:
Già mi par, che fin la selua,
L'onda, il sasso, e d'ogni belua
Dian ristoro al mio dolor.
Aure dolci &c.

SCENA IV.

Nerina, Tirsi, Seluaggia.

Ner. MA come in mio soccorso
Opportuno giungesti.
Tir. Qualche incognito euento
Il Cor mi predicea,
Che mi trasse à seguirti.
Sel. In tal periglio
Il Ciel ti ci mandò; che caro figlio.
Tir. Se à morte io t'inuolai
Già per mercè non ne richiedo amore;
Pur se hai core nel petto
Possibil fia, che tù permetta ancora,
Che quel per cui tù viui, or per te mora?
Ner. Ciò, che impost eseguisti!
Tir. Tal dimanda in risposta?
Ner. Tal richiesta in mercede?
L'opra intrapresa adempi,
Che se il Cielo à cui deuo

Del viuer mio la sorte,
Perche al fin compiaccia vsa quest'arti.
Vn genio n[illegible]a, che possa amarti.
Vorrei vn cor più facile
A sospir[illegible]er te:
Si rigid[illegible]'o sento,
Che am[illegible] tuo talento
Possibile noh m'è.
Vorrei vn cor &c. *parte.*

Sel. Vedete, che franchezza.
Tir. Crudeltà non vdita.
Per non douermi amore
Non vuole à l'amor mio douer la Vita.
Sel. La ragion non è buona.
Tir. E per lei mi disfaccio,
Sel. Il Cielo la saluò, mà col tuo braccio.
Tir. Ditemi giusti Dei,
Poiche nulla à me val l'esportmi à morte,
Ch'hò da far più per ammollir Costei,
Sò ben'io che quel bel Volto
Non può sempre esser crudel,
E' impossibile, che amor
Voglia ogn'or
Lei superba, e me fedel.
Sò ben'io &c. *parte.*

Sel. Certo s'io fossi in Tirsi
Mi passaria l'amore
Con tanta Tirannia.

SCENA V.

Dameta, e detta.

Dam. DAgli la robba tua, ma non la mia.
Sel. Dametta ancor ti dura

Quella

Quella Canzone [illegible] testa?
Dam. Anzi adesso incomin[illegible]ia,
Perche sarai mia Spo[illegible]
Prima, che il Sol tramonti; oh bella cosa.
Sel. Dunque te'[illegible]di?
Dam. E che? d[illegible]cordoglio
Giunse al [illegible]ristoro.
Sel. Io non ti voglio.
Dam. Vn'hora di sì,
E vn'altra di nò;
E sempre così
Campar non si può.
Sel. Questa è la vera vsanza
Di trattener gl'amanti
Fra timore, e speranza;
Sempre faccio così,
Se ti piace và ben, se nò, bondì.
Dam. Vien quà, sappiamo almeno
Se quanto d'ordinario
Suol durar questo suario;
Mi par, che basti ormai,
Perche tù ti diuerti, ed io stò in guai.
Sel. Caro Signor Dameta
Lasciamo andar le burle,
Come stò in grazia sua?
Dam. Dagli la robba mia, ma non la tua.
Finiamo questi scherzi.
Sel. Io fò da vero.
Dam. Mi vuoi? *Sel.* Nò.
Dam. Come nò.
Sel. Ne per pensiero.
Dam. Non mi chiedesti adesso

Se ſtaui in grazia [illegible];
Ci ſei.

Sel. Dico coſi per [illegible]rteſia.
Te lo dico, non ti voglio;
E ſe mai dirò di sì
Mi proteſ[illegible]he t'inganno,
E quel si vi[illegible]r di nò.
Io mi ridò notte, e dì
Del cordoglio,
De l'affanno,
De l'amor, che t'impiagò.
Te lo dico &c.

Dam. Tù ſei vaga di ſtragi,
E d'Arcadia le piante
Vedran coſa sà far Dameta amante.

Dam. Io corro in bocca a vn Lupo
Mi getto da vn dirupo.

Sel. Tenetelo,
Legatelo,
Sei matto in verità.

Dam. Tù ſei ſenza pietà
Ingrate
Luci amate.
Non fate, oh Dio non fate.

Sel. *Dam.* *à* 2. Non vi / mi precipitate

Sel. Ch'è tutta vanità.

Dam. Ch' è troppa crudeltà.

SCENA VI.

Dafni, poi Fileno.

Daf. EValle, e Colle, e Piano.
E'l vaſtiſſimo Boſco

Trè

Trè volte intorno hò circondato in vano,
Nè del periglio orrendo
Altro, che incerte voci ancora intendo.

Fil. Paſtor vedeſti a ſorte . . .

Daf. Chi mi turba: Fileno?

Fil. Dafni; ſei ti [illegible]afni?
Vaneggio, [illegible]ggiai? dunque tù viui?

Daf. Amico io ti ſcongiuro
Parti, e laſciami ſolo a' miei furori.

Fil. Che parli ingrato; e qual amor, qual morte
Vai meditando, e nelle ſcorze iſcriui?
Così l'amor, ch'hai per Nerina aſcondi?

Daf. Nè per Nerina hò amore,
Nè per lei morir voglio;
Odi coſa più ſtrana
Per Galatea, per la tua Spoſa io moro.

Fil. Dunque tù pur non mi ami.

Daf. Sento a forza queſt'alma
Tutta da lei rapirmi,
Mà, che ſia tuo deſio,
E pure ad vn momento
Morir di geloſia per te mi ſento.

Fil. Amico à te ben deuo . . . . .

Daf. Io morir voglio
Già, che amore, ed il fato.
Mal grado mio pur mi ti rende ingrato.

Vuol partire.

SENA VII.

Seluaggia, e detti.

Sel. AHi deplorabil caſo,
Ahi pouera fanciulla.

Fil. Ohimè. *Daf.* Che arrechi?

Sel.

Sel. Giacea lungo l'Arno
Per ripofarsi all'ombra,
Quando giunse anelante
Galatea l'infelice . . . .
Daf. Il cor me lo predisse .
Sel. Tosto ch'ella mi vi
Narra, disse al mio
Ch'io credea me più forte, e lui più fido,
Ma poi ch'intendo, e sento
Lui di Nerina, e me di Dafni amante,
Voglio con questa Vita
In vn far le vendette
De la tua fè, de la mia fè tradita .
Daf. Oh sorte .
Fil. Oh cieco Nume ,
Daf. Segui .
Fil. E poi ?
Sel. Disse, e si gettò nel fiume .
Daf. Galatea tù moristi . *Suiene.*
Sel. Aiuto .
Fil. Ohimè , che miro .
Sel. Venga, balsamo, acceto, oglio, ò mantecca
Fil. Và tosto al fiume ; e fredda linfa arrecca .

Seluaggia parte .

A sì dolente auuiso ,
A vista sì pietosa
Sento, che nel mio petto
Si sueglia il primo affetto.
L'innocente mia sposa ,
E l'amico innocente
Hanno l'alma sì forte ,
Che per serbarmi fede, aman la morte .

Ed

Ed io vorrò pur'anche
Nudrir l'ingiusto amore . . . .

Seluaggia torna .

Sel. Ecco l'acqua; l'ho tolta ad vn Pastore .
Fil. A le guance , à la fronte .
Sel. Mira ch'ei già rinviene . . . .
Dafni . *rinviene.*
Daf. Oh Dio, che per
Sapro, saprò ben'io
Supplir con questa mano
Al valor, di chi manca il mio dolore
Chi mi porge il mio dardo ;

Si vuol'vccidere, e lo trattengono.

Qual violenza è questa .
Fil. Ferma .
Daf. Morir bisogna
Lascia .
Fil. Raffrena il duolo .
Sel. Eh che vergogna .
Daf. O lasciate che io mi sueni ,
Ò suenatemi per pietà
La mia pace è nel morire ,
E mi sforza il mio martire
A pregar di crudeltà . *Parte,*
O lasciate &c.
Sel. Vuò scortarlo à l'Albergo ,
Che se non ci si bada
E' vomo da ammazzarsi per la strada. *parte.*
Fil. Jncomincio à riamarui
Morte luci del mio ben ,
S'io già cieco ardij lasciarui,
Jl dolor di non mirarui
E gran pena à questo sen.

SCENA VIII.

Nerina, e Tirsi.

Tir. NErina à son noti
Già di Dafni gl'amori.
Ner. E à te sia noto,
Ch' il mio co à lo ezza.
Tir. Ma frà cotesti sdegni
V'è per me qualche eme?
Ner. Cedo alla tua costanza
Di mia fè ti fò degno,
Ti gradisco, t'accetto, ed ecco il pegno.
gli dà la mano.
Godi calme all'improuiso
Nel furor delle tempeste
Tir. Il seren del tuo bel viso
Sà fugar noie, molestе
Godi &c.
Tir. Alla gioia improuisa
Cosi m'innonda il core . . . .
Ner. Taci.
Tir. Che veggo?
Ner. E' Galatea.
Tir. Stupore.

SCENA IX.

Galatea sueſtita, Dameta, e detti.

Gal. SEmpre aggiungi ò Ciel tiranno
Nuoui modi al mio martir,
Meditò l'ingrata sorte
Di far longa à me la morte
Col vietarmi di morir.
Sempre aggiungi &c.
Dam. Figlia fà quel che io dico,

Non

Non morir per adesso.
Metti giù quest' vmore (co;
Ch'è ben lo star al Mondo vn grand' intri-
Ma l'andarsene via mi par peggiore.
Ner. Galatea tù pur vini!
Gal. Nerina, e pur ti salua?
Ner. Deuo à Tirsi .
. Al Ciel la deui.
Gal. Hà pur anche vn conforto
Il mio dolor nel riuederti, e darti
Gli vltimi abbracciamenti;
Godi pur di Fileno
Fortunata gl' amori.
Tir. Come?
Ner. A torto m' offendi,
Già quest'alma è di Tirsi,
Tu segui pur con Dafni i noti ardori.
Gal. Non morì Dafni?
Tir. E quando?
Ner. Eccolo appunto.

SCENA VLTIMA,

Tutti.

Daf. IN vano vsi la forza *A Fileno.*
In van tenti il consiglio
Saprò morir . . . . ma qual'immago oh! Dio
Mi si presenta auanti!
Galatea; sei pur quella.
Gal. Sposo, Dafni.
Daf Nerina,
Dam. Oh! quanti imbrogli,
Ner. Più d'vn prodigio il mio pensier cõfode
Sel. Pur sò ben'io, che si buttò nell'onde.

Tir.

Tir. Qualche occulto mistero
Vuol quì suelare il Fatto.
Fil. Io sono il reo,
Io la sposa tradij, l'amico offesi;
Dunque di me prendete
Vendetta aspra, e crudele.
Vissi ben reo, mà infedele.
Gal. Dunque con la mia morte
Meritai la tua fede?
Or sì contenta io moro.
Dam. Non si parli di morte.
Ner. Narra ò bella ti prego
Per qual strana auuentura
Poi ti saluasti?
Gal. Vdite.
Risoluta à morire
Mi lanciai nell'Alfeo, mà non sò come
Reffe il fiume al mio pondo.
Tir. Odi stupore.
Gal. Sotto le limpid'acque
Vn'huomo vegg'io quasi da seggio alzarsi
Di venerabil Volto
Nume cred'io dell'onde
Che con teneri affetti
Fra le braccia m'accolse, e sù la sponda
Mi sospinse con questi oscuri detti.
Figlia del Padre in seno
Mal ricerchi la morte
Viui, amerai d'vn nuouo amor Fileno.
E aurai fido Consorte in questo giorno
Or vanne lieta ad Aretusa in torno.
Fil. Che gran portento!

Dam.

Dam. Ora vn pensier mi vsne
Tu sei figlia d'Alfeo, [illegible] Fileno.
Daf. Come?
Gal. Son tua prole?
Io fusi, ora confesso il vero
[illegible] mi trouaua in giorno
[illegible]
[illegible] acque
[illegible] nor alla
[illegible] e chele
[illegible] e poter sù le riue
Quella tù fei
Che sento!
Gal. Per pietade io t'accolgo;
A l'Oracolo corro,
E senti, che mi dice.
Arcade è la bambina,
La sua stirpe è diuina
Mà per or la nasconde alto consiglio,
Nè lo saprà, che al suo mortal periglio.
Daf. Ben palese è il mistero.
Fil. E mi narrò souente
Il genitor d'vna rapita figlia.
Or ecco il dì felice.
Daf. Ecco, che amor ne stringe in dolce laccio.
Gal. Sposo ti perdo, e poi fratel t'abbraccio.
Tir. Delle fiamme secrete *à Filen.*
Il dolce frutto in libertà godete.
Ner. Che felice momento!

Passar

ATTO TERZO.

Passar da tanto duolo à tal contento,

Dam. Seluaggia tutto il tempo
Di dar l'vltima mano
A la mia seruitù.

Sel. Non mi la sento

Dam. Non posso darlo più

Sel. Non disperar affatto Sarai

Dam. Non ti credo in eter Veggi

Sel. Adesso è troppo tar ufr

Dal. Vanne, e ritorna nd

Daf. arate ad esser fid

Gal. lme tenere in amor.

Fl. Auuezzate il cor tra

Dal. Daf. Gal. Fl. Perche al fine il Dio volante
Dà mercede ad ogni cor.

Sel. Sia de l'alme il nodo eterno.

Dam. Aspettar fino à l'Inuerno;
Si raffredda il mio dolor.

Tutti. Imparate, &c.

IL FINE.